

REFERENDUM » VENEZIA

Sindaci alle urne, 35 su 44 votano sì

I primi cittadini in larga parte per l'autonomia. Pavanello (Anci): «Un punto di partenza per sbloccare la trattativa»

VENEZIA

Referendum: la quasi totalità dei sindaci veneziani è apertamente schierata per il "sì". Qualcuno dice che andrà a votare, ma per calcolo o prudenza non si sbilancia.

La nutrita pattuglia del "sì" all'autonomia è capitanata dal sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**. «Domenica prossima bisogna andare a votare SI per rafforzare il ruolo del Veneto e tracciare una nuova prospettiva per un'Italia più forte» il suo ultimo tweet sul tema. Una posizione nota da tempo che aveva sollevato critiche in particolare tra chi, i promotori del referendum sulla separazione Venezia-Mestre, lo accusava di aver tradito il patto elettorale per il fatto che ostacolava quest'ultima consultazione.

«Fuori da ogni dibattito politico il referendum va analizzato come una questione amministrativa: bisogna guardare ai benefici per i Comuni» spiega decisa **Maria Rosa Pavanello**, sindaco di Mirano, presidente dell'Anci Veneto e vicepresidente dell'Anci nazionale «Autonomia significherebbe avere più risorse per circa 15 miliardi di euro e più competenze in 23 aree tra cui sanità, istruzione, edilizia, turismo sociale e lavoro. L'autonomia permetterebbe, inoltre, di intervenire anche

Solo Panfilio (Cona) non vota, due non rispondono e sei non svelano le intenzioni

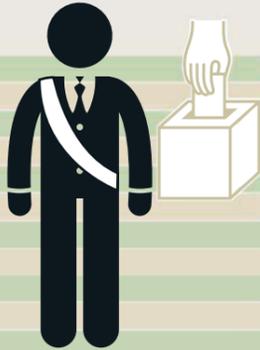
sulle piante organiche dei Comuni e, quindi, affrontare la criticità del personale che oggi attanaglia molti enti. Il referendum è un punto di partenza, non di arrivo, ma ha valore legale perché è consultivo. Come detto all'Anci, oggi serve avviare questo percorso e sbloccare la trattativa».

«Andrò a votare e voterò sì». Il sindaco di San Donà, **Andrea Cereser** del Pd non ha esitazioni: «In questo momento storico e politico è importante avere più autonomia, credo sia giusto andare pertanto a votare e votare sì auspicando che possa essere data più autonomia alla Regione e quindi anche ai Comuni».

A Jesolo il sindaco di Forza Italia **Valerio Zoggia** è altrettanto sicuro della sua posizione: «Vado a votare e invito tutti a votare sì. Non è una battaglia della Lega, ma di tutti i cittadini veneti per dare un segnale forte a Roma». «Il mio voto fa parte di quel "Sì critico" che i cittadini faticano a capire ma che sottolinea la convinzione che Zaia poteva avviare da tempo una trattativa anche senza referendum» commenta **Alberto Polo**, sindaco di Dolo «A questo punto, il mio voto favorevole serve a rafforzare una identità di Regione che deve andare ad un tavolo nazionale forte del supporto popolare. Un "sì" opportuno in ottica federalista per esprimere la contrarietà alla disparità di trattamento rispetto a Regioni confinanti. Un "sì" che speriamo Zaia sia in grado di interpretare come un rafforzamento del ruolo delle autonomie locali».

IL VOTO DEI PRIMI CITTADINI

VENEZIA	Luigi Brugnaro	Si
ANNONE VENETO	Ada Toffolon	Si
CAMPAGNA LUPIA	Alberto Natin	Si
CAMPONOGARA	Giampietro Menin	Si
CAMPOLONGO MAGGIORE	Andrea Zampieri	Si
CAORLE	Luciano Striuli	Si
CAVALLINO TREPONTI	Roberta Nesto	Si
CAVARZERE	Henri Tommasi	Si
CEGGIA	Mirko Marin	Si
CHIOGGIA	Alessandro Ferro	Si
CINTO	Gianluca Falcomer	Si
CONA	Alberto Panfilio	Non andrà a votare
CONCORDIA	Claudio Odorico	Si
DOLO	Alberto Polo	Si
ERACLEA	Graziano Teso vicesindaco	Si
FIESSO	Andrea Martellato	Si
FOSSÒ	Federica Boscaro	va a votare, non dice come voterà
FOSSALTA DI PIAVE	Massimo Sensini	Si
FOSSALTA DI PORTOGRUARO	Natale Sidran	Si
GRUARO	Giacomo Gasparotto	Si
JESOLO	Valerio Zoggia	Si
MARCON	Matteo Romanello	Si
MARTELLAGO	Monica Barbiero	Non risponde
MIRA	Marco Dori	va a votare, non dice come voterà
MIRANO	Mario Rosa Pavanello	Si
MUSILE DI PIAVE	Silvia Susanna	Si
MEOLO	Loretta Aliprandi	va a votare, non dice come voterà
NOALE	Patrizia Andreotti	Non risponde
NOVENTA DI PIAVE	Claudio Marian	Si
PRAMAGGIORE	Fausto Pivetta	Si
PORTOGRUARO	Maria Teresa Senatore	va a votare, non dice come voterà
PIANIGA	Massimo Calzavara	Si
QUARTO D'ALTINO	Claudio Grosso	Si
SALZANO	Luciano Betteto	Si
SAN MICHELE	Pasqualino Codognotto	Si
SAN DONÀ	Andrea Cereser	Si
SANTA MARIA DI SALA	Nicola Fragomeni	Si
SAN STINO DI LIVENZA	Matteo Cappelletto	Si
SCORZÈ	Giovanni Battista Mestriner	Si
SPINEA	Silvano Checchin	va a votare, non dice come voterà
STRA	Caterina Cacciavillani	Si
TORRE DI MOSTO	Giannino Geretto	Si
TEGLIO	Andrea Tamai	Si
VIGONOVO	Andrea Danieleto	va a votare, non dice come voterà



Il facsimile della scheda del referendum che si utilizzerà domenica

Sono 208.551 gli elettori chiamati ai seggi si vota dalle 7 alle 23 con la carta d'identità

Domenica seggi aperti per il referendum sull'autonomia promosso dalla Regione Veneto. Sono 208.551 gli elettori chiamati alle urne nel Comune di Venezia (98.333 sono gli uomini e 110.218 le donne) a fronte degli oltre 4 milioni di elettori veneti. Rispetto all'ultima consultazione, gli aventi diritto al voto nel Comune di Venezia sono scesi di 835 unità. Gli ultra-centenari sono invece 100 (13 uomini e 87 donne), soprattutto a Mestre, contro i 107 dello scorso dicembre. Sono invece 1751, per la maggior parte maschi, i giovani che andranno per la prima volta al voto, e tra questi sei festeggeranno i 18 anni proprio domenica, e che quindi avranno il diritto di dire la loro sull'autonomia. I seggi resteranno aperti dalle 7 del mattino alle 23 della sera. C'è dunque tempo, per andare a esprimere la propria volontà in merito all'autonomia del Veneto.

Per questo referendum regionale per esercitare il diritto di voto non è necessario esibire la tessera elettorale, ma è sufficiente il documento di identità. Gli elettori disabili - ricorda il Comune - potranno scegliere se votare nella loro sezione oppure in uno dei seggi privi di barriere architettoniche, purché presentino la certificazione dell'azienda sanitaria locale o copia autentica della patente speciale di guida.

Nei giorni scorsi il servizio elettorale ha scritto ai circa 1700 elettori interessati informandoli del fatto che due sezioni elettorali verranno temporaneamente spostate a causa della parziale indisponibilità di due aule della ex scuola elementare Pascoli di Campalto per un problema con il guano dei piccioni. La sezione 104 sarà spostata alla scuola media Volpi mentre la sezione 106 verrà temporaneamente spostata alla scuola elementare Don Milani. (m.a.)

Tra coloro che non si schierano apertamente, ma che recandosi alle urne contribuiranno a raggiungere il quorum, il sindaco di Mira **Marco Dori**, a capo di una coalizione di centrosinistra. Dori invita e propri cittadini ad andare a votare, ma non dà alcuna indicazione di voto. «I cittadini non devono mai sottovalutare il peso delle loro opinioni. Dobbiamo tutti

infatti riflettere sulle autonome storiche per favorire equilibrio ed equità».

Di tutt'altro avviso il sindaco di Cona. **Alberto Panfilio** è categorico: «Non andrò a votare». E non rinuncia certo a motivare la propria presa di posizione. «Approvo qualunque forma di maggiore autonomia che vada a favore del cittadino» dice «ma non posso fare a meno di osser-

vare che la Lega, al governo della Regione da tempo, al governo dello Stato per oltre 11 anni, nella seconda Repubblica, in particolare nel 2008, con Zaia ministro e Galan governatore, nulla ha fatto per concretizzare questa autonomia. Praticamente tutti i partiti vengono a chiedere conferma, oggi, di quello che già sappiamo essere una rivendicazione dei veneti: basta-

va che facessero un pullman e andassero a Roma, invece di spendere 13 milioni di euro per farsi dire dai cittadini quello che già sanno. Tanto più che Cona aspetta 200mila euro dalla Regione da quattro anni». Una posizione che, aggiunge, non è legata al "maltrattamento" subito da parte delle istituzioni sul problema dei profughi a Conetta. «Certo, ci hanno

sempre detto che la Regione non può nulla ma, se avessero usato una frazione della potenza mediatica messa in campo per il referendum, per difendere i cittadini veneti di Conetta, le cose avrebbero potuto essere diverse».

(Alessandro Abbadir, Giovanni Cagnassi, Diego Degan, Filippo De Gaspari, Giacomo Piran)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO A MESTRE PROMOSSO DALLA CGIL

«Gratifiche al Veneto». «No, solo propaganda»

Per Finco (Lega) la Regione merita un premio. Naccarato (Pd): conseguenze deleterie

MESTRE

Il tema è tra i più caldi del momento: il referendum consultivo di domani sull'autonomia del Veneto. Se ne è parlato ieri, in un dibattito organizzato dalla Cgil e moderato dal giornalista della Nuova Venezia **Alberto Vitucci**, con il deputato Pd **Alessandro Naccarato** e il capogruppo regionale della Lega Nord **Nicola Finco**. Obiettivo: fornire una panoramica ai cittadini per un voto consapevole.

Al centro dell'incontro, l'articolo 116.3 della Costituzione, che consente l'attribuzione alle



Da sinistra Nicola Finco, Alberto Vitucci e Alessandro Naccarato

regioni di ulteriori forme di autonomia a seguito di un iter che culmina in una legge parlamentare. Procedimento intrapreso dall'Emilia Romagna, ma non

dal Veneto, che ha preferito la via referendaria. «Questo» dice Finco «per una mancata meritocrazia. Spendiamo 33 miliardi per una pubblica ammini-

strazione che non funziona. Sembra che l'obiettivo del Governo sia portare il Veneto, dove gli enti pubblici funzionano, allo stesso livello delle regioni in cui gli stessi non funzionano. Ogni anno accogliamo nei nostri ospedali migliaia di persone del sud che decidono di curarsi qui. Perché non gratificarci? La pubblica amministrazione va premiata se funziona e bastonata se non funziona e un Veneto che funziona è un beneficio per tutti».

Contro la tesi di Finco, Naccarato: «Ci sono materie, istruzione, sanità e sicurezza, la cui

regolazione non può essere demandata alle regioni: avremmo venti sistemi scolastici e sanitari diversi e sarebbe deleterio. Basti pensare a cosa succederebbe con i vaccini. Il Veneto avrebbe potuto seguire l'iter previsto dall'articolo 116.3 della Costituzione e invece ha preferito indire un referendum a ridosso delle elezioni: chiara mossa propagandistica. Io, che mi schiero per il no, invito ai cittadini a non andare a votare, per non raggiungere il quorum». Esito che segnerebbe un'inversione di rotta per la Lega Nord: «Se vincerà il no o se non si dovesse raggiungere il quorum, non proseguiremo su questa linea, perché significherebbe che i veneti non sono interessati all'autonomia. Cercheremo altri modi per risolvere i problemi del territorio con nuove strategie politiche».

Laura Berlinghieri